

2726

U. C. BERKELEY LIBRARIES



C087032919

NOTES IN ROYALTY

HIS ROYAL HIGHNESS THE DUKE OF YORK

AND HIS ROYAL HIGHNESS THE DUKE OF GLoucester

AND HIS ROYAL HIGHNESS THE DUKE OF ALBANY

AND HIS ROYAL HIGHNESS THE DUKE OF BRUNSWICK

AND HIS ROYAL HIGHNESS THE DUKE OF CAMBRIDGE



AND HIS ROYAL HIGHNESS THE DUKE OF SAXE-COBURG

AND HIS ROYAL HIGHNESS THE DUKE OF Saxe-Coburg and Gotha

AND HIS ROYAL HIGHNESS THE DUKE OF Saxe-Coburg and Gotha

UNA
NOTTE DI NOVEMBRE

OPERA COMICA IN DUE PARTI

PAROLE DI

RUGGERO REDUZZI ed **ERMOCRATE BUCCHI**

MUSICA DEL MAESTRO

MICHELE IREMONGER

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO RE DI MILANO

NELL'ESTATE 1869.



MILANO

TIPOGRAFIA DEGLI AUTORI-EDITORI

Via Ugo Foscolo, Num. 23.

1869.

NOTTE DI NOVEMBRE

OPERA COMICA IN DUE PARTI

LIBRETTO DI

SUGGERO REDUZZI E FERMOCRATE BUCCHI

MUSICA DEL MARCHIO

MICHEL BISMONGER

La proprietà artistica, così del libretto come della musica,
è dei rispettivi Autori.

NELL'ESTATE 1888

MILANO



MILANO

TIPOGRAFIA DI L. ALTONI-EDITORI

Via Ugo Foscolo, N. 23

1888

AI LETTORI

Le inconseguenze che rileverete nel presente scherzo, Vi preghiamo ascrivere in massima parte non a noi, ma bensì alle tiranniche convenienze melodrammatiche, che, non ancora scomparse, inceppano tuttavìa il buon volere e qualche volta il buon senso.

E ciò valga, non a nostra assoluzione, ma a capacitarvi, che molti di quei difetti che avviserete, quantunque da noi stessi compresi, non potremmo levare, nè mitigare, come sarebbe stata nostra intenzione.

I LIBRETTISTI

UNA NOTTE DI NOVEMBRE

PERSONAGGI

ATTO UNICO

- | | |
|-----------|--|
| ANASTASIO | Sig. ^r <i>Valentino Fioravanti.</i> |
| RAFFAELE | » <i>Ignazio Viganotti.</i> |
| LAURINA | Sig. ^a <i>Santina Lezi.</i> |
| ALFREDO | Sig. ^r <i>Enrico Caroselli.</i> |

CORO d' amici di RAFFAELE, Vicini
e GUARDIE.

La Scena rappresenta una sala di passaggio in casa di Anastasio. A destra una finestra praticabile e porta della camera d'Alfredo. A sinistra, porta della camera di Laurina ed altra d'Anastasio. In fondo, porta comune. Un tavolino, sedie, ecc.

UNA NOTTE DI NOVEMBRE

ATTO UNICO

PARTE PRIMA

È notte. Alzata la tela s'ode il *Coro* interno degli amici
di Raffaele.

SCENA PRIMA

Coro interno, poi *Anastasio*, quindi *Raffaele* di dentro.

CORO. Addio o celebre — cantore eletto
Il nostro affetto — ti segua ognor!
Oltre l'oceano — vanne contento
Il tuo talento — farà tesor.
E quando reduce — sarai con gloria
La tua vittoria — festeggerem,
E in cene splendide — in lauti pranzi
Tutti gli avanzi — scialaquerem.

(dopo breve pausa s'ode picchiare a più riprese alla
porta di strada, al cui rumore sorte *Anastasio* dalla
sinistra in veste da camera e lume in mano).

ANA. Han bussato ed a quest'ora
Chi mai essere potrà? — (colpi alla porta)
Impaziente alla malora!
Vengo, vengo... che sarà?

Non vorrei che a mia cagnata,
 La signora Romualda,
 Qualche cosa fosse nata
 Per il suo disordinar! (si picchia ancora)

Ed ancora!... — Un raffreddore
 Piglio certo con tal gelo! (si picchia)
 Vengo, ho detto, o seccatore,
 Che tu possa un po' crepar!
 (Va alla finestra e nell'aprirla il vento gli spegne il
 lume — la scena resta oscura)

Anche il vento maledetto
 Par congiuri a' danni miei.

(Parlando alla finestra)

Chi è giù basso? Tu Carletto?

RAFF. No, son io Raffael! (di dentro)

ANA. Chi cercate?

RAFF. Siete voi

Anastasio Buonafede?

ANA. Sì signore.

RAFF. Evviva noi,

Ben propizio ci fu il Ciel!

ANA. Non capisco, che volete?

RAFF. Io vi deggio parlar presto

D'un affar che poi saprete,

Ma venitemi ad aprir.

ANA. Vi mandò la mia cognata?

RAFF. Sì, ma presto....

ANA. Oh Dio sta male!

RAFF. Lo diceste!

ANA. Ah l'ostinata!

Non mi volle mai udir!

Attendete ch'accenda il lume e tosto

Sono da voi.

RAFF. Va bene!

ANA. (Si ritira dalla finestra e la chiude)
 Che pioggia indiiavolata, e quella donna
 Ha proprio da morir con questo tempo!
 Eppure glielo dicea... cara cognata
 Mangiate meno — tralasciate il fiasco...
 Ma inutilmente! — Buon per te, Laurina,
 Che dai materni artigli io ti levai!
 Poichè altrimenti... (si picchia di nuovo)
 ... E dagli! Quell'ossesso,
 Un istante di pace non concede!
 (girando per la scena urta in una sedia)
 Ahimè che vuol mai dir girare al bujo,
 Sebbene in casa mia;
 Pure trovar non so
 La camera nuzial! — Come farò? —
 Esser dovrebbe questa... M'ingannai...
 È quella del nipote... buon ragazzo
 Lasciamolo dormire
 (retrocede e trova la sua porta a sinistra)
 Eccomi giunto all'fine — È dessa è dessa!
 La riconosco ben dal gran rumore,
 Che fa russando il mio diletto amore!
 Oh Veronica, dolce consorte,
 Per me oggetto di tante emozioni.
 Io ringrazio di cuore la sorte,
 Che mi ha dato di viver con te!
 Dormi in pace e Morfeo pietoso,
 Non ti turbi con fosche visioni;
 Per non romperti il cheto riposo
 Io m'innoltro pian piano col piè.
 (entra a sinistra).

SCENA II.

Alfredo entra in scena con precauzione.

ALFR. Mi parve udir di colpi, un grán rumore
 Che mi svegliava! Oh mi sognai di certo...
 Tutto è silenzio... l'ora omai propizia
 È giunta! — Oh mia diletta,
 Ad appagarmi il cor, deh vieni... affretta!
 In ogni vena scorrere
 Sento d'amor l'ebbrezza,
 Ognor io provo un'estasi
 Di voluttà.
 O come potrei vivere
 Senza la tua carezza? —
 Del tuo fedele il palpito
 Tregua non ha.
 (s'avvicina alla stanza di Laurina)

SCENA III.

Alfredo e Laurina.

ALFR. (sommessamente)
 Pst... Laurina...
 LAU. (facendo capolino a sinistra)
 Caro Alfredo...
 ALFR. Non v'è alcun venite qua.
 LAU. Ma lo zio?
 ALFR. Dorme, io credo,

Nè sì presto s'alzerà!

LAU. Ho paura...

ALFR. Di che mai?

LAU. Se qualcuno ci sorprende,
Nascon certo serj guai
Ed allor chi ci difende?

ALFR. Deh sgombrate omai dal core
Quell'improvvido sgomento,
Tutto tace e al nostro amore
È propizio tal momento;
Via, coraggio, v'accostate
E di nulla paventate.

LAU. Lo vorrei ma dubbia l'anima,
Che decidere non sa...

ALFR. Deh Laurina vieni e calma (con trasporto)
Del mio cor l'ansietà!
(Laurina prima titubante, poi con risoluzione sorte e
vola in braccio ad Alfredo)

ALFR. e LAU. NOTTURNO.

Ora che al seno stringerti

O car^a_o alfin mi è dato,

Nulla più chiedo al fato,

Felice appien son già.

Invan lo zio dividere

I nostri cor pretende,

L'amore che li accende

Di lui trionferà.

LAU. Oh dolce istante...

ALFR. Oh amor!

LAU. e ALFR. (a 2)

È pago il nostro cuor!

(vengono interrotti dall'apparir d'un lume)

LAU. Oh Dio qualcun!

ALFR. Chi mai?

LAU. Certo lo zio?

ALFR. Contrattempo fatale — or come fare!

LAU. Evitarlo dobbiamo...

ALFR. E sempre!

LAU. Ecco che vien! — fuggiam, fuggiamo.

(Entrano precipitosi nelle loro stanze.)

SCENA IV.

Anastasio sorte col lume acceso dalla sua camera, parte dalla comune e ritorna poi con Raffaele tutto inferajuolato.

RAFF. (cavandosi il ferajuolo e scuotendone l'acqua)

Ma questo tempo — è indemoniato!

Come una spugna — sono inzuppato!

ANA. Povera donna! — la brutta sorte

Via raccontate — è presso a morte?

RAFF. (passeggiando su e giù rapidamente,

Chi presso a morte — or mi si addita?

ANA. La mia cognata.

RAFF. Non so chi sia!

ANA. Come!... si tratta —

RAFF. Di morte o vita

ANA. Di Remualda? —

RAFF. No della mia.

ANA. Io non v'intendo — Che imbroglio è questo?

RAFF. Ora mi spiego —

ANA. Via fate presto.

RAFF. Prima di tutto — Vi do un abbraccio

ANA. Ma signor mio... — Tanta premura
 RAFF. Quanto vi amo! (stringe maggiormente Anastasio
 che tentava svincolarsi)

ANA. (fra sè) Che brutto impaccio!
 Questi è un birbone — quasi ho paura;
 (a Raffaele)

Nulla io comprendo di tutto ciò
 RAFF. Ora ascoltate — quel che dirò. —
 Alla sinistra — la quinta sedia
 Voi al teatro — della commedia
 Jeri di sera — certo occupaste?

ANA. Appunto, ebbene? —

RAFF. Non mi osservaste?
 Di dietro io v'era!

ANA. Oh!

RAFF. Certo, udite:

E di tal caso — ora stupite.
 Mentre intento allo spettacolo
 Tutto tacito eravate,
 Il mio core a gioje aprivasi
 Fino allora mai provate,
 E batteva sì fortemente
 Da balzar mi fuor del petto
 Voi l'udiste certamente...?

ANA. No davvero, vel dico schietto

RAFF. È impossibile...

ANA. Oh! (È pazzo!)

Io comprendervi non so.

(a 2)

RAFF. Troppo attento alla commedia,
 Voi perdeste molto allor,

Non marcando qual tragedia
Si compiva nel mio cor.

ANA. (fra sè) Qui ci vuol risoluzione.
O di freddo muojo qua,
Di costui l'indiscrezione
Chi sa quanto durerà!
(a Raffaele con risoluzione).
Signor chi siete — Or vi spiegate...

RAFF. (colla massima sorpresa)
Non l'ho ancor detto? — oh perdonate!...
Per la mancanza — pel grave errore
Davver lo giuro — mi piange il core,
Perdon di nuovo — e mille e mille
Scuse vi chiedo — oh che imbecille!

ANA. (impazientito) Eh basta, basta —

RAFF. Mi perdonate?

ANA. (c. s.) Sì vi perdono — ma vi sbrigate

RAFF. Tosto incomincio... (si ferma a guardare in viso
ad Anastasio poi gli si slancia al collo e l'abbraccia
strettamente esclamando)

Quanta bontà!

ANA. (svincolandosi)

Oh fate presto — per carità!

RAFF. È necessario svolgervi,
Onde mostrar ch'io sia,
Parte de' rami celebri
Di mia genealogia.

Gervaso, mio bisavolo,
Scendea da interminabile
Schiera di galantuomini,
Che tutti esercitarono,
Con plauso universale,
L'arte del vetturale.

Ma ei che di mente fervida,
 Il cielo aveva dotato,
 Sdegnò l'orme ripetere
 Degli avi e cangiò stato. —
 D'auriga fero e nobile
 Spoglia le insegne e rapido
 Al gran teatro lirico
 Offre il suo genio spendido...
 E pel suo grand' ardore
 Fatto è..... *illuminatore!*

ANA. (ironico) Oh qual sublime carica
 Onore al buon bisavolo!..
 Ma pure ci sbrighiamo
 Il tempo non sprechiamo!

RAFF. La storia un po' lunghetta
 Prometto accorcerò;
 Vedo che avete fretta
 Accontentarvi io vo'. —
 Due figli ebbe Gervaso:
 Simone e Numitore.
 Simon moriva, ah! misero!
 Degli anni suoi nel fiore....

ANA. (fra sè) Oh perchè mai fu solo!

RAFF. Ma visse l'altro e impavido
 Del genitor l'esempio
 Segui con sorte prospera,
 Che a singolar favore
 Creato fu.... *avvisatore!*

ANA. (c. s.) Avvisatore! capperi,
 L'affare s'ingrandisce...
 Ma via, presto finitela,
 Che qui s'intirizzisce.

RAFF. La storia un po' lunghetta

Vi dissi accorcerò;
Vedo che avete fretta,
Accontentarvi io vo'!

Mio padre, da sì splendida
Tradizione orrevole
Non si scostò d'un atomo,
Anzi con voto unanime
I musici cantori
Lo elesser... *buttafuori*.

ANA. (c. s.) Uomo fortunatissimo!

Ma e voi...

RAFF. Frenate gl' impeti

Mi state queto a udire,
La storia è per finire —
Di tal progenie...

ANA. (fra sè) Illustre!

RAFF. Io son l'ultimo erede:

Giorgio, Raffael, Teofilo,
Michele, Palamede,
Carlo, Trofonio, Amilcare,
Con brevità nomato.

ANA. (infastidite, fra sè) Oh Dio tutto il lunario
Han per costui copiato.

(a Raffaele) Ebben... mio... Raffaele...

RAFF. Teofilo, Michele,
Carlo, Trofonio, Amilcare...

ANA. Eh basta... io sol vorrei...

RAFF. Saper i pregi miei? —

Ho voce di baritono
Addatta ad ogni spartito,
Di timbro il più simpatico
Dolcissimo — squisito.
Un saggio ne bramate?

Sentite e giudicate!

(cantando con caricatura)

« Ora per me fatale, ecc. »

ANA. (turchando la bocca)

Oh per pietà tacete

Dorme la mia metà!

RAFF. Oh gioja! e voi avete

Tanta felicità? —

Ch'io la veda acconsentite

Vo'abbracciarla ben di cuore!

(s'avvia verso la camera da letto)

ANA. (esasperato fermandolo)

Oh finitela, signore!...

RAFF. E perchè?

ANA. Non la capite?

(con collera prima repressa, poi fulminante)

Son due ore che abusate

Di mia troppa compiacenza;

Tale ardir — tale licenza

Più non posso sopportar.

RAFF. Come, come v'adirate?

Mio signor, ciò non va bene

Del mio amor le crude pene

Voi dovete consolar! —

Non più dunque, m'ascoltate...

ANA. Voglio andarmi a riposare...

RAFF. Pria concedermi dovete

Vostra figlia, poscia andrete.

ANA. Di che figlia mi parlate

Qui v'è error, prole non ho!

RAFF. D'ingannarmi voi tentate...

ANA. Oh! giurarvelo dovrò?!

RAFF. Ma chi era quella stella,

Così cara e bella,
Che sedeva a voi vicino
Là al teatro?

ANA. Mia nipote...

RAFF. (con disperazione)
Oh rìa sorte!... Oh me tapino!...
Rintracciarla non si puote?

ANA. (fra sè) Se gli dico ch'essa è quà
Chi sa quando se ne va!

RAFF. Rispondete, stringe il tempo,
Io doman deggio partire
Scritturato per l'America
E pria vo' tutto finire.

ANA. (additando alla finestra)
Laggiù in fondo della via
Verso destra, abita là.

RAFF. Mille grazie, l'alma mia
Obbligata vi sarà.

(a 2)

RAFF. Corro, volo ed il mio amore,
Fra poche ore — sposerò:
Soddisfatto così il core
Più contento partirò.

ANA. Finalmente il seccatore
Se ne parte, se ne va,
Se tornar gli basta il core
Pria che gli apra, soffierà!

(Raffaele parte per la comune).

ANA. Se Dio vuole se n'è andato
Presto a chiudere...

(fa per avviarsi ma si presenta di nuovo Raffaele)

RAFF. Signor!

Non m'avreste già ingannato!

ANA. Oh rìa sorte egli è qui ancor!

RAFF. Voi di figlie non ne avete?

ANA. No (fra se). Oh che noja!

RAFF. Proprio no?

(con gesto tragico)

Guai o voi! — se mentirete,

Vendicarmene saprò!

(a 2)

RAFF. Corro, volo ed il mio amore

Tra poche ore — sposerò

Soddisfatto così il core

Più contento partirò.

ANA. Credo ben che il seccatore

Or davvero partirà,

Se tornar gli basta il core

Pria che gli apra, soffierà!

(Raffaele par'e ed Anastasio lo segue rapidamente).

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Alfredo e Laurina.

ALFR. Laurina!

LAU. Alfredo!

ALFR. Udisti?

LAU. Ho inteso...

ALFR. Ebbene?

Ei corse a chieder la tua mano.

LAU. (dolente) Oh Dio!

Se mia madre acconsente, rifiutare

Al certo io non saprei.

ALFR. Il tuo fedele abbandonar vorrai?

LAU. Abbandonarti Alfredo!! Ah, no giammai!

D' inestinguibile

Fiamma d' amore

Arde il mio core

Solo per te.

Che ti abbandoni

Non paventare,

Saprò serbare

Eterna fe.

È mio voto, è mio desio
Caro ben, che tu sia mio,
Forse noi lottar dovremo,
Ma felici un dì saremo.

ALFR. Deh, ripeti o caro amor
Questi accenti dolci al cor!

Grazie, o Laurina, grazie del prezioso
Balsamo che recasti a mie ferite!
Ora indugiar non dessi... ecco lo zio...
A piedi suoi corriamo,
E tutto con coraggio a lui sveliamo.
(si ritirano in disparte.)

SCENA II.

Anastasio e detti.

ANA. Opera del demonio!
Una peggior succeder non potea,
Ma finalmente è ito l'indiscreto!
(risoluto) Per te la porta eternamente è chiusa
(riflettendo un istante)
Se mia moglie sapesse l'accaduto
Certo che le farebbe un tristo effetto...
Sia che si vuole, a riposare andiamo.
(fa per avviarsi)

ALFR. (fra sè) Coraggio (trattenendo Anastasio dolcem.)
Amato zio!

ANA. (impaurito) Oh! chi sei tu?
(ravvisando Alfredo)
Credea che fosse ancor quell'imbecille!

Ma come, che vuoi qui?

ALFR. (sospirando)

Ah!!

LAU. (dalla parte opposta)

Zio diletto!

ANA. Che! un'altra...?

LAU. (sospirando)

Ah!!

ANA.

Un sogno è questo o che...

(dopo aver pensato un istante) Via, ite

Fantasimi d'inferno! io vi scongiuro

In nome... (si fa il segno della croce)

ALFR.

No, che dite, signor zio?

Siamo i nepoti vostri...

ANA. (riavutosi)

E che volete...

E perchè insieme? Andiamo, rispondete!

ALFR.

Fin dai nostri anni più teneri

Noi ci amiam; d'un pari affetto

A noi palpita nel petto

Dolce il core.

LAU.

Sempre sempre le nostr' anime

Visser piene di costanza

E d'unirci la speranza

Ci diè amore.

ALFR. e LAU.

(a 2)

Ora invece deve ucciderci

Il dolore.

ANA. (sbuffando) Questo è troppo io sono stupido

Più davvero non mi reggo

Più non sento — più non veggo

Dal furore.

(raddolcendosi)

Via, nipoti miei carissimi

Siate buoni.... la vedremo

Domattina parleremo

Dell' amore.

Di sposarvi eh via è impossibile

A quest' ore.

ALFR. LAU.

(a 2)

Buon zio!

ANA.

Basta così... ne parleremo
Doman. — A letto andate, ch'è vergogna
Una zitella qual tu sei, Laurina,
Qui sola con un giovane... di notte...

LAU. Credete...

ANA.

Io credo al fatto —
Subito va nelle tue stanze!

LAU.

(piangendo ritirandosi) Oh Dio!

ALFR.

(arrestandola)
Resta!... nessuno a me potrà strapparti!

ANA.

(con rabbia repressa)
Nipote fa giudizio o ch'io!...

LAU.

(supplichevole) Signore
Deh siate generoso!

ANA.

(riscaldandosi) Andate a letto!

ALFR.

Buon zio!

ANA.

(c. s.) Obbedite o giuro a Dio, protervi,
Che vi faccio pentir...!

LAU.

Siete cattivo...

ANA.

A letto!

ALFR.

Scompiacente!...

ANA.

(prorompendo) A letto... a letto!!
(li caccia a forza ognuno nella loro stanza e chiude
a chiave).

Ora seccatemi se lo potete! (colpi alla porta)

SCENA III.

**Raffaele, Alfredo e Laurina di dentro, poi ognuno
a suo tempo fuori ed Anastasio.**

RAFF. (di dentro) Signore aprite, aprite!

ANA. Ancor quel pazzo!

Ma un perfido destino mi persegue!

ALFR. (di dentro) Lasciatelo salire...

ANA. Anche costui!

Sta zitto Alfredo. (colpi più forti)

ALFR. (c. s.) Apritegli

Che il voglio vivo scorticar!

ANA. Sta queto

Lascialo pur gridar, non farmi scene,

Che è tardi e tutti dormono

E anch'io men voglio alla perfine andare.

Senza più oltre inquietarmi, a riposare.

ALFR. (battendo nell'uscio)

No apritegli in favor!

ANA. Se fossi gonzo!

Strepiti fin che vuole io me la svigno...

(s'incammina nella sua stanza ma è fermato da Raffaele che dalla finestra balza in scena)

RAFF. Vi colsi alfin!

ANA. (ammichilito) Oh rio destin maligno!

RAFF. (con aria truce)

D'ingannarmi tentaste ma invano.

Paventate ora tutto io so!

ANA. (fra sé) Son perduto qui preda all'insano

Or cavarmela come potrò?

RAFF. Il mio ben colle buone cedete,
Od a forza l'involò di quà!

ALFR. (di dentro sempre)
Pria contender con me voi dovrete,
Mia consorte Laurina sarà!

RAFF. Chi minaccia? Un rivale invisibile?
Ti disprezzo, nascosto da vile,
Esci e allora potremo combattere.

ANA. (a Raffaele) È ora tarda... deh siate gentile!

ALFR. (scuotendo con forza l'uscio)
Oh, m'aprite, lo voglio ammazzare!

ANA. (correndo or dall'uno or dall'altro nella massima
confusione)

Taci Alfredo, e voi pure o signor!

RAFF. Io non parto finchè dall'altare,
Benedetto non venga il mio amor!
(smaniando per la scena)

O Laurina ove sei, mio tesoro?

Mia speranza — mio unico bene!

ANA. (fra sè) Se più tarda di rabbia qui moro!

ALFR. (scuotendo c. s.)

Son d'inferno le atroci mie pene!

RAFF. (giunto all'uscio di Laurina)

Ecco un varco!

ANA. (cercando di sbarrargli la via) Fermate!

RAFF. (respingendole) Giammai!

(entra a forza da Laurina)

LAU. (fuggendo inseguita da Raffaele cade sfinita in braccio ad Anastasio)

Zio salvatemi! (sviene)

ANA. (nel colpo dell'esasperazione) Ohimè quanti guai!
(Raffaele fa per ghermire Laurina ma è trattenuto da un supremo sforzo d'Anastasio il quale grida):

Olà indietro! — Ora più non m'è dato

Tanto eccesso, per Dio, sopportare —

O partite o vi rendo avvisato,

Che all'ajuto porrommi a gridare!

RAFF. Vado tosto, mi segua Laurina.

ANA. Senza lei, di qui uscire dovrete.

RAFF. La vedremo! (fa per avventarsi, ma in questo frattempo Alfredo avrà scassinato l'uscio e compare inaspettato fra Anastasio e Raffaele)

ALFR. (minaccioso) Se hai cuor t'avvicina!

ANA. (corre alla finestra e grida)

Gente, ajuto, venite accorrete!

(Laurina rinvien ed abbraccia Alfredo)

RAFF. Ah sei tu il mio rivale?

ALFR. Son io!

E t'impongo all'istante d'uscir...

RAFF. Non ti temo!

LAU. Quetatevi, o Dio!

ANA. Gente ajuto!

LAU. Mi sento morir!

SCENA IV.

Coro di Vicini quali in veste da camera, quali mezzo vestiti ed in berretta da notte, con lumi in mano. **Guardie e Detti.**

CORO. Tale schiamazzo orribile

Da cosa è mai causato

Forse de'ladri vennero?

V'han forse derubato?

I.^o (accennando Raffaele)

Oh certo è lui quel perfido

Quel pazzo indemoniato,
Che per la via aggiravasi,
E tutto il vicinato
Sturbava senza tregua,
Coll'imperverso urlar!

II.°

Noi giacevamo placidi
Di nostre spose a lato,
Morfeo col soffio stavaci
La mente a carezzar;
Quando il rumor diabolico
Ci fece risvegliar!

TUTTI.

Tale schiamazzo orribile
Da cosa è mai causato,
Forse de' ladri vennero?
Vi hanno derubato?
Or via dunque spiegatevi
Vedrem che si può far.

ANA.

Signori miei, uditemi,
Io tutto spiegherò.
(additando Raffaele) Volea quell' illustrissimo
A forza...

RAFF. (interrompendo) A forza no...

GUAR. Zitto!

RAFF. Ma...

GUAR. Zitto!

ANA. (seguitando) Subito

Laurina far sua sposa,
Di notte...

CORO. Oh che ridicolo!

RAFF. Come?! La è graziosa...

Io l'amo e di pretenderla

Credo il diritto aver.

ALFR. (con ironia) Caro signor, calmatevi

Scacciate tai pensier.

RAFF. (adirato) Taci insolente e perfido!

ALFR. Tregua all'insulto....

RAFF. (con collera) Or l'anima

Cavar ti vo'! (si slancia ed afferra Alfredo ma
le Guardie accorrono a liberarlo.)

GUAR. Alto là

Noi vi arrestiamo!

RAFF. (sorpreso perciò si rivolge ad Anastasio con rimprovero)

Oh suocero!

Voi glielo permettete?

ANA. Suocero?! — e che volete....

Meglio per voi sarà.

RAFF. O infamia!

TUTTI Orsù tacete,

O mal terminerà.

RAFF. (fra sé) Ogni sforzo ora temo sia inutile!

Meglio fia che così solo solo,

Per l'America parta di volo,

Sospirando il perduto mio amor!

LAU. (ad Alfredo)

Sarò tua, già sento che il palpito

La speranza fa crescermi in seno;

Oh mio Alfredo! la gioja ora appieno

Possa rendere pago il mio cor!

ALFR. (a Laurina)

Sarai mia, già sento che il palpito

La speranza fa crescermi in seno;

Oh Laurina la gioja ora appieno

Possa rendere pago il mio cor!

ANA. Di tal notte funesta ed orribile

Vo' sperar giunta sia l'ultim'ora,

In prigione, or son certo l'aurora

Vedrà sorgere quel seccator.

CORO Finalmente è nel laccio, ora rendere
Del suo agire dovrà la ragione,
E pagare in oscura prigione,
Caro il fio del suo pazzo bollor.

(mentre il capo delle guardie s'avvicina ad Anastasio
e che il Coro di Vicini lo circonda, Raffaele coglie
il destro e con precauzione parte senza essere visto)

GUAR. (avvicinandosi ad Anastasio)

L'arresto permettete?

ANA.

Anzi l'esigo

La quiete mia mi preme.

CORO

Necessario

È un grand'esempio!

GUAR. (rivolgendosi) Ebbene, con noi venite!

(accorgendosi che Raffaele è partito)

Come, dov'è il colpevole?

ALFR. Fuggi!

GUAR.

Ma in che maniera?

ANA.

Per qual parte?

CORO Nascosto è forse! (mentre le guardie con Anastasio ed Alfredo esplorano, vi odono i soliti colpi della 1^a scena e Raffaele che dalla strada grida:)

RAFF. (di dentro)

Signor Anastasio!

Spunta l'aurora, e tosto

Pel nuovo mondo io parlo, rinunciando

Alla man di Laurina. — Vi saluto

Salutatemi pur le buone guardie!

GUAR. L'impertinente! Ad inseguirlo andiamo!

ANA. No! ci ho pensato meglio, al suo destino

Lo si abbandoni

GUAR.

Mal per voi

ALFR. (supplichevole ad Anastasio)

Signore....

LAU. Diletto zio... (c. s.)

ANA. Ancor m'importunate!

ALFR. e LAUR. (a 2)

Or che tutto è passato,

E il giorno è già spuntato;

Non siate sì crudele

Del nostro cuor fedele

L'unico e gran desio, deh soddisfatelo!

ANA. A forza il deggio far? (unendo le destre dei
due amanti) Voi siate sposi!

E poichè fu la notte sì penosa,

Possa il nascente giorno

Di serena letizia esser adorno!

LAU. (nel colmo della gioja)

Sparita è la nuvola

E in cielo o mia stella

Ti veggo risplendere

Più fulgida e bella! —

Il rorido calice

Già schiudeno i fiori

La via mi smaltano

Di vaghi colori —

Un' aura balsamica

Ch'olezza d'amor

Carezza già il palpito

Di questo mio cor...!

Alfredo, mio idolo,

Con te vivrò ognor!

ALFR. Alfin vidi giungere

Sì lieto momento,

La vita m'inebria

Un tale contento.

Che quasi resistere
Non puote il mio cor
Laurina, mio idolo,
Con te vivrò ognor!

ANA. Felici trascorrere
Uniti potrete
La vita fra il giubilo
D'un tenero ardor —
Or paghi voi siete?
Evviva l'amor!

CORO Felici trascorrere
Uniti potrete
La vita fra il giubilo
D'un tenero ardor —
Or paghi voi siete?
Evviva l'amor!

FINE

ERRATO

CORRETTO

Pagina	6 linea	1	Cagnata	—	Cognata
»	9	»	16 Cor	—	Coro
»	11	»	22 Battava	—	Batten
»	16	»	1 Così cara e bella	—	{ Così cara e così bella
»	28	»	15 Ebbene	—	Ebben
»	28	»	26 Parlo	—	Parlo
»	29	»	10 Voi	—	Via
»	29	»	29 Schindono	—	Schindono



